



FESTIVAL DE CANNES
UN CERTAIN REGARD
PRIX D'INTERPRETATION

 **OFFICINE UBU**
un sogno lungo un film

presenta



L'HOTEL DEGLI AMORI SMARRITI

(Chambre 212)

72° Festival di Cannes - Chiara Mastroianni, Premio Miglior Interpretazione *Un Certain Regard*

un film di
Christophe Honoré

con
Chiara Mastroianni, Vincent Lacoste
Benjamin Biolay, Camille Cottin, Carole Bouquet

Francia/Lussemburgo/Belgio - 2019 - 90min.

distribuzione
Officine UBU

DAL 20 FEBBRAIO AL CINEMA

materiali disponibili nell'area press del sito: www.officineubu.com
user: ospite - pw: stampa

Ufficio Stampa Echo srl
Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472
Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 528637
Lionella Bianca Fiorillo - lionella.fiorillo@storyfinders.it - +39 407 364203

sinossi

Dopo vent'anni di matrimonio, Richard scopre che Maria lo tradisce. Lei decide di lasciare il domicilio coniugale e di trasferirsi nell'hotel di fronte, dal quale avrà una vista privilegiata sul suo appartamento, su Richard e sul loro matrimonio. Nella stanza 212 Maria riceverà delle visite inattese dal suo passato, con le quali rivivrà i ricordi di amori sognati e perduti in una magica notte che le cambierà la vita.

Cast artistico

Maria Chiara Mastroianni
Richard (25 anni) Vincent Lacoste
Irène Haffner Camille Cottin
Richard Benjamin Biolay
La Coscienza Stéphane Roger
Asdrubal Harrison Arevalo
Con la partecipazione straordinaria di Carole Bouquet

Cast tecnico

Sceneggiatura Christophe Honoré
Casting Mathieu Telinhos
Assistente alla regia Marie Doller
Capo operatore Rémy Chevrin
Scenografo Stéphane Taillasson
Costumi Olivier Beriot
Montaggio Chantal Hymans
Ingegnere del suono Carlo Thoss
Montaggio sonoro Valérie de Loof, Angelo Dos Santos
Nicolas Leroy, Agnès Ravez
Sound Mixer Thomas Gauder
Trucco Fabienne Adam
Parrucco Jane Milon
Direttore di produzione Pauline Seigland
Sala di controllo Ambroise Gayet
Clotilde Martin
Prodotto da Les Films Pelléas - Philippe Martin et David
Thion
In coproduzione con Bidibul Productions - Lilian Eche et
Christel Henon
Scope Pictures - Geneviève Lemal
France 2 Cinéma
Con la partecipazione di Film Fund Luxembourg - Canal + - Ciné + -
France Télévisions - Memento Films
Distribution
In associazione con Cinémage 14 - La Banque Postale Image 12 et 13
Con la partecipazione di Wallimage (La Wallonie)
Vendite internazionali Charades
Una coproduzione Francia - Lussemburgo - Belgio

Distribuzione italiana

Officine UBU

Una stanza su ogni piano
Maggio 2019. Christophe Honoré.

L'anticamera svizzera

Come spesso accade, anche *L'hotel degli amori smarriti* proviene da un altro film che non è mai stato girato, a malapena è stato scritto, ma che è la sua fonte segreta. L'avevo intitolato *Les Fleurs* (I fiori). La storia era ambientata durante l'occupazione e fino agli anni '50. C'era un pittore immaginario, un pianoforte, la regione della Picardia, l'Opéra Garnier e due personaggi femminili che custodivano un segreto inaccessibile. Ho rinunciato a quel progetto dopo l'uscita di *Plaire, Aimer et Courir vite*, per paura che mi portasse a un livello eccessivamente solenne. Sono sempre più diffidente nei confronti di soggetti autoriali che alcuni film impongono al cinema stesso. Sono diffidente nei confronti di soggetti autorevoli e di registi pretenziosi. In poche parole, non volevo impegnarmi in questo progetto eccessivamente elevato. Era l'inizio dell'estate, ero al lago di Ginevra e mi ero sistemato al Vidy Theatre per provare "Les Idoles", uno spettacolo che chiudeva un progetto autobiografico di narrativa in tre parti. Non avevo fretta di scrivere il prossimo film, e onestamente mi sentivo quasi libero di non avere alcuna idea in mente, quando una sera mi sono ritrovato a guardare *L'orribile verità* di Leo McCarey: Irene Dunne e Cary Grant interpretavano una coppia perfetta anche dopo il divorzio. "Da quanto tempo sei in una relazione?", ho iniziato a chiedermi. E subito dopo: quanti cineasti si sono interessati al tema della conversazione coniugale? Quella stessa notte ho iniziato a scrivere con impazienza e gioia.

La stanza verde

Proust ha detto che "Gli scrittori che ammiriamo non possono servirci da guide, perché dentro di noi abbiamo qualcosa con un ago calamitato o un piccione viaggiatore che rappresentano il nostro senso dell'orientamento". Credo che sia lo stesso con i registi. Non è così facile deviare dal nostro percorso personale. Potremmo pensare che una sequenza girata in uno stile preso in prestito da altri, darà l'idea di un film costruito da più persone, ma non è così. Un'ondata solitaria, tenace e travolgente, porta via il film e noi stessi, in una terra promessa e inaspettata. I film di altre persone sono spesso paesaggi con cui si incrociano e su cui si lanciano occhiate a destra e a sinistra, sentendosi sorpresi e rassicurati nel trovare la stessa idea, lo stesso movimento con il quale stai girando. Ed è una dolce gioia sentirsi meno soli nelle proprie ossessioni, nei propri vicoli ciechi, per constatare poi che altri prima di noi hanno cercato di esprimere la stessa sensazione, lo stesso sentimento. Continuiamo sulla nostra strada, un po' meno preoccupati, accompagnati dalla speranza di finire un po' più universali di quanto pensassimo. Scrivendo e girando *L'hotel degli amori smarriti*, ho guardato diversi film di Sacha Guitry, Ingmar Bergman, Woody Allen e ognuno di loro, senza saperlo, e con un senso di fratellanza che ero l'unico a sentire, mi ha permesso di dare un'identità a questo nuovo film.

La stanza con vista

Volevo che *L'hotel degli amori smarriti* esprimesse, in modo sentimentale e testardo, il mio attaccamento al cinema di finzione dove il “facciamo finta” ha più valore del “facciamo così com'è”. Qui intendo “finzione” nel senso di “incantesimo”. Mi sono lasciato trascinare in una danza dai passi dimenticati, affascinato da questo incantesimo. E a poco a poco mi è sembrato che non ci fosse niente che reclamasse, in questo giorno e in questa epoca, i preziosi strumenti di recitazione, di metafora, che favorissero la magia del backstage, dei trucchi, in un'opera che mirasse a creare la vita durante un film. Nabokov ha scritto: “Definire una storia -una vera storia- è un insulto all'arte e alla verità.” Sin dall'inizio, volevo che la mia storia assomigliasse più a un racconto coniugale che a un resoconto sulla vita di coppia.

La stanza dell'amore

“Non dovresti dimenticare che avevo venticinque anni e che mi amavi follemente quando avevo quell'età!”. Durante gli anni ho imparato molto dalle storie d'amore che hanno punteggiato la mia vita. “Era quando stavo con X o quando stavo con Y”, le mie storie di un anno, un mese o una notte sembravano essere i punti più alti della mia esistenza... Poi ho iniziato a fare film, e i film hanno sostituito le relazioni amorose, almeno come indicatori del tempo. “Prima o dopo *Les Chansons d'amour?*” ... “Durante la post-produzione di *Non ma fille, tu n'iras pas danser* o durante la preparazione di *Homme au bain?*” ...ho notato che più giravo, più le mie storie duravano nel tempo. Come se le relazioni romantiche mi permettessero di moltiplicare i progetti. Sono consapevole che è alquanto arbitrario e forse irrilevante sollevare queste due parole, veridicità e film. Eppure, sono piuttosto tentato di affermare che amare lungamente (oh, che avverbio atroce) mi ha certamente permesso di girare più spesso.

La dependance

“In me stesso celo tante facce, ma nessuna di quelle si può dir contenta.” Credo che questo versetto di Shakespeare, che John Irving ha preso in prestito per il titolo di uno dei suoi romanzi, definisca abbastanza bene il mistero iniziale in quella storia. Facciamo finta che una donna, Maria, una notte scopre di avere un dono che le permette di vedere che attorno a lei ci sono molte più persone di quello che credeva. Suo marito, Richard, è anche Richard il suo giovane fidanzato e anche Richard il teenager che lei non ha mai conosciuto. La sua rivale Irene è anche Irene il modello della sua vita futura. Il suo amante Asdrubal è tutti i suoi amanti in una persona ...Maria è come una stella che attrae a sé tutti i satelliti che le gravitano intorno e che continuano a moltiplicarsi. La storia segue i passi velenosi di questa invasione e simultaneamente compone con Maria l'antidoto per fuggire da loro. Facciamo finta che una donna, Maria, abbia provato a trovare la sua voce tra tutte le voci che la bloccano.

La propria stanza

Più Maria vorrebbe pensare alla sua vita, più la sua vita risulta essere piena di protagonisti che vogliono parlare per lei. Maria attraversa la strada, sperando in qualche nuova prospettiva, di vedersi dall'esterno, di vedere il suo appartamento, suo marito e il suo matrimonio dall'alto. Eppure ora non sta affrontando la solitudine, ma il gruppo rumoroso di persone che sostengono di aver sofferto a causa sua, della sua libertà e dei suoi desideri. Tra loro, Maria è come una prigioniera di segnali più o meno insidiosi che lei deve interpretare. Era da tempo che volevo mettere in scena i pensieri di un personaggio. E siccome volevo riprendere la fronte ansiosa e le fossette iconiche di Chiara Mastroianni, ho iniziato subito la produzione di questo film.

La stanza con 4 letti

Raramente ho incontrato attori sorridenti e rilassati nei camerini al mattino come durante le riprese di *L'hotel degli amori smarriti*. Qualunque fosse il problema del giorno - trucco e acconciature, i costumi, dialoghi che avevo riscritto durante la notte, l'inverno, il cibo della caffetteria, posso dire che non c'è stata una mattina in cui io abbia avuto la sensazione che avrebbero preferito essere ovunque tranne qui, in questo studio sperduto in mezzo alla campagna lussemburghese, nel bel mezzo del nulla, con un regista che continuava a chiedersi perché avesse deciso qualche settimana prima di non girare in location. E non ho molte spiegazioni per questo tranne che erano tutti incredibilmente dolci e gentili: questi quattro attori si piacevano a vicenda. Nelle nostre grandi idee sui film e su come si fa cinema, dimentichiamo questo elemento essenziale, prezioso e raro: l'amore che gli attori provano l'uno per l'altro. La fiducia, l'umorismo, l'affetto, l'amicizia tra loro e come noi registi siamo così fortunati da catturare questi flussi di gioia che ci danno. Questo film deve tutto all'animo, alla gentilezza, alla tenerezza, alla spontaneità e al calore delicato e benevolo di Vincent Lacoste, Benjamin Biolay, Camille Cottin e Chiara Mastroianni.

Christophe Honoré - Biografia e filmografia

Nato nel 1970 in Bretagna, Christophe Honoré ha scritto una trentina di libri per bambini, pubblicati principalmente a L'École del Loisirs, e ha vinto il Baobab Award alla Montreuil Boik Fair nel 2011 per "La Règle d'or du cache-cache", edito da Actes Sud Junior, in collaborazione con l'illustratrice Gwen Le Gac.

Ha scritto anche romanzi pubblicati da Editions de l'Olivier, tra cui "L'infamille" (1997), "La Douceur" (1999), "Scarborough" (2002) e "Le livre pour enfants" (2005). "Ton Père" (2018) è stato da poco pubblicato da Mercure de France.

Ha collaborato alla stesura di diverse sceneggiature per Jean-Pierre Limosin (*Novo*, 2003), Gaël Morel (*Three dancing slaves*, 2004, *Après lui*, 2007), Diastèmes (*Sunny Spells*, 2008), Mickhaël Buch (*Let my people go!*, 2011), Louis Garrel (*Due amici*, 2014). Ha iniziato a dirigere nel 2002 con *Dix-sept fois Cécile Cassard*, e poi *Ma Mère* (2004), *Dans Paris* (2006), *Les chansons d'amour* (2009), in concorso al Festival di Cannes. Ha adattato il romanzo "La Princesse de Clèves" in *La Belle Personne* (2008), seguito da *Non ma fille, tu n'iras pas danser* (2009), *Homme au bain*, *Les bien aimés* (2011), *Métamorphoses* (2014), *Quella peste di Sophie* (2016) e *Plaire, aimer et courir vite* (2018) in concorso al Festival di Cannes.

Nel teatro ha diretto i suoi testi: "Lés Debutantes" (1998), "Beautiful guys" (2004), "Dionysos Impuissant" (Avignone 2005), "Nouveau Roman" (Avignone 2012), "Fin de l'Histoire" (2015) e ha adattato "Angelo, tiranno di Padova" di Victor Hugo (Avignone 2019). Nell'autunno del 2018 ha scritto una nuova opera, "Les Idoles", quattro volte nominata ai Molières Awards.

Nell'ottobre 2013 ha diretto la sua prima opera, "Poulenc's Dialogues de les Camelites", nell'Opera di Lione, seguita da "Debussy's Pelleas e Melisandre" (Lione, 2014), "Così fan tutte" di Mozart (2016, Aix-en-provence Festival) e "Don Carlo" di Giuseppe Verdi (Lione, 2018).

Attualmente sta dirigendo la "Tosca", presentata in anteprima al Festival di Aix-en-Provence. Dirigerà "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust nella primavera del 2020 con la compagnia teatrale della Comédie-Française.

Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film distribuiti in questi tredici anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Olivier Assayas, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Marjane Satrapi, Tony Kaye, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Emmanuelle Bercot, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Emmanuel Mouret, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco:

Sole di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Aïnouz; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo; *Il Complicato Mondo di Nathalie* di David e Stéphane Foerkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza - Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M. Gaudino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boveri* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70° Mostra di Venezia; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle.

Tra i film di prossima distribuzione: *The Peanut Butter Falcon* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf, Dakota Johnson, Bruce Dern; *#JESUISLÀ* di Eric Lartigau con Alain Chabat, Doona Bae.